

**LA CONSERVAZIONE DEI REPERTI**

Il corpo di Cangrande è stato riesumato il 12 febbraio 2004 e, in seguito a una serie di studi autoptici, riposizionato all’interno dell’arca.

Parte dei materiali biologici, in particolare il fegato e alcune falangi del piede, furono inviate all’Università di Pisa per ulteriori indagini biomediche. Nei primi mesi del 2007, i reperti biologici di ritorno sono stati depositati presso il Museo di Storia Naturale perché venissero conservati e resi disponibili per futuri ulteriori studi.

La scelta di affidare i resti di Cangrande al Museo di Storia Naturale è stata dettata dal fatto che la conservazione dei materiali biologici richiede particolari accortezze, di cui già godono le collezioni zoologiche del Museo.

Per una corretta conservazione è necessario innanzitutto che la temperatura mantenga dei valori compresi tra i 19 e i 20 °C e l’umidità relativa intorno al 40%-45%. Deve inoltre essere monitorata la presenza di eventuali insetti parassiti e funghi. I reperti umani richiedono inoltre un’ulteriore attenzione nella manipolazione per evitare la contaminazione con materiali biologici estranei che inficerebbe ricerche di biologia molecolare.

Attualmente i reperti sono conservati in uno dei locali delle collezioni zoologiche dove umidità e temperatura rispettano i valori summenzionati, e inseriti all’interno di contenitori sterili. La conservazione di resti umani pone comunque anche problemi di ordine etico e di sicurezza, oltre che gestionale e tecnico.

Il prelievo dei campioni per questo nuovo studio è stato effettuato presso i laboratori del Museo in collaborazione con i colleghi dell’Università di Verona il 28 gennaio 2020.